

A sei mesi dal G8 Domenica ricordo di Giuliani An contesta

Genova. Domenica 20 gennaio, piazza Alimonda sei mesi dopo gli scontri del G8 che portarono alla morte di Carlo Giuliani. Ci sarà una manifestazione organizzata dagli amici del ventitreenne genovese: presidio (alle 15), corteo fino a Palazzo Ducale, musica (dalle 17,30). Immediato il dibattito, tra la protesta di Alleanza nazionale e l'adesione di Rifondazione.

Alleanza nazionale. Solidarietà alle forze dell'ordine, un invito ai genovesi a disertare la manifestazione e accuse nei confronti del centrosinistra per aver concesso strutture pubbliche agli antiglobal. «Quella che si terrà domenica in piazza Alimonda — ha spiegato il presidente del consiglio regionale Gianni Plinio — sarà una manifestazione con cui si tenterà di legittimare la violenza dei giorni di luglio. Valuteremo se denunciare per apologia di reato gli oratori che interverranno». Per sensibilizzare la cittadinanza An distribuirà volantini dove con foto e didascalie vengono ricordate le «devastazioni» dei giorni del G8. Il gruppo politico di An in Comune ha chiesto di non autorizzare il corteo temendo nuovi saccheggi e di «togliere da piazza Alimonda ogni oggetto che possa incitare all'odio contro le forze dell'ordine».

Rifondazione. Il segretario Bertinotti domenica sarà in piazza Alimonda e ha invitato i suoi sostenitori a manifestare. In parlamento, intanto, il Prc sollecita la commissione parlamentare d'inchiesta sul G8 e chiede le dimissioni del capo della Polizia, Gianni De Gennaro: «A sei mesi dalle violenze poliziesche contro i manifestanti e dall'uccisione di Carlo Giuliani si vorrebbe seppellire tutto sotto una coltre di menzogne — dice Gigi Malabarba, capogruppo al Senato — confezionate da "veline di questura". Specie dopo che il senatore Martone ha scoperto l'uso dei gas Cs vietati dalla Convenzione di Ginevra».

Giuliano Giuliani. Il padre del ragazzo ucciso: «Ho messo in fila gli elementi certi, provati da documenti pubblici, foto, filmati, come quello della Rai in cui si vede che Carlo non era a pochi centimetri dalla jeep, come sembrano mostrare altre foto più famose, ma a tre-quattro metri. Un fatto che ridimensiona l'entità della minaccia che costituiva per gli occupanti della macchina. E questo è oggettivo. Ma c'è un'altra verità, che è solo mia. Conoscendo mio figlio so che l'estintore se lo è trovato vicino ai piedi e, secondo me, voleva disarmare chi aveva in mano la pistola e urlava "Vi ammazzo tutti", come urlava quel carabiniere».

Gio. M.

PAGINA 6

Cinesi venduti per i trapianti
Dalla Banca di Pechino si parla di un mercato di organi umani.

**PER SOLDI 40.000
PER FIDELITÀ LA TUA OFFERTA**